

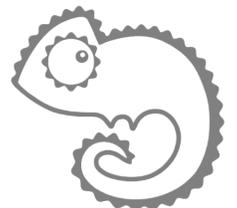
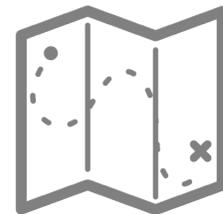
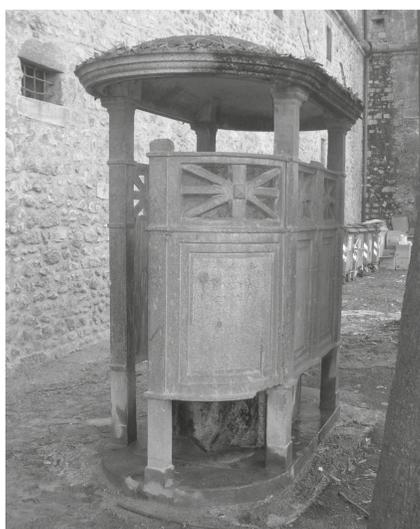
WCITY

Riprogettazione di un bagno cittadino nell'ottica di una maggiore igiene e funzionalità estetica.

Il bagno rappresenta nella vita dell'uomo lo spazio forse più essenziale. La sua progettazione deve quindi riguardare non solo principi qualitativi di estetica, ma anche e soprattutto quei fattori psicologici e sociologici che questo contesto richiede. Il bagno pubblico, così come il bagno chimico, ha da sempre avuto una connotazione estremamente funzionale: si usufruisce di questo elemento solo quando se ne ha la necessità e nella maggior parte delle volte non è mai un piacere. Il bagno chimico, nello specifico, non è mai riuscito ad avere un carattere armonico con l'universo urbano in cui viene inserito.

La società è in continua evoluzione, ad oggi le aspettative di vita, rispetto ad anni fa, sono nettamente superiori. La globalizzazione ha favorito il **turismo** e la **possibilità di essere sempre in movimento**. Sono entrati a far parte della popolazione i cosiddetti "nuovi anziani", una nuova categoria di persone over 65 definiti i 45enni di 30 anni fa. Soggetti ancora in ottime condizioni psicofisiche, propensi al viaggio e agli spostamenti, che non mancano però di avere le problematiche comuni a questa fascia di età. Anche per questo motivo, nasce l'esigenza di creare degli **ambienti bagno nel panorama cittadino**, che aiutino la **mobilità e la comodità nelle città**, andando a **eliminare il pensiero di una zona poco igienica e maleodorante**. L'obiettivo è quindi quello di comprendere e analizzare le tipologie di **bagno urbano e mobile**, per proporre dei nuovi input progettuali che riescano a far **interagire o a mimetizzare il prodotto con l'ambiente urbano** attraverso un minimo impatto estetico.

CONTESTO DI RIFERIMENTO

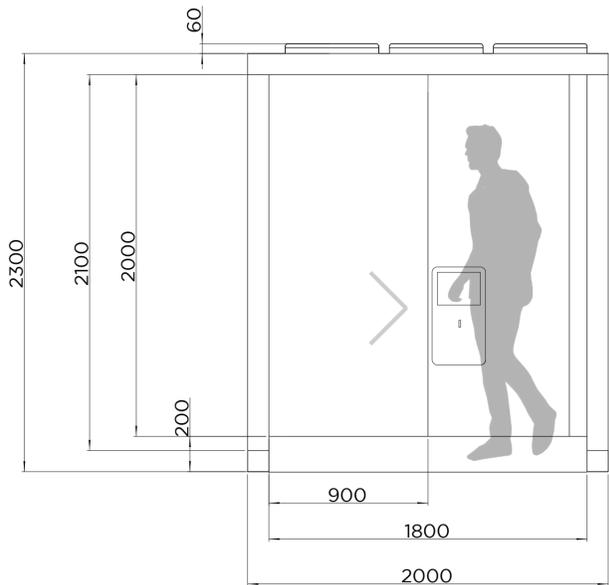


REQUISITI DI PROGETTO

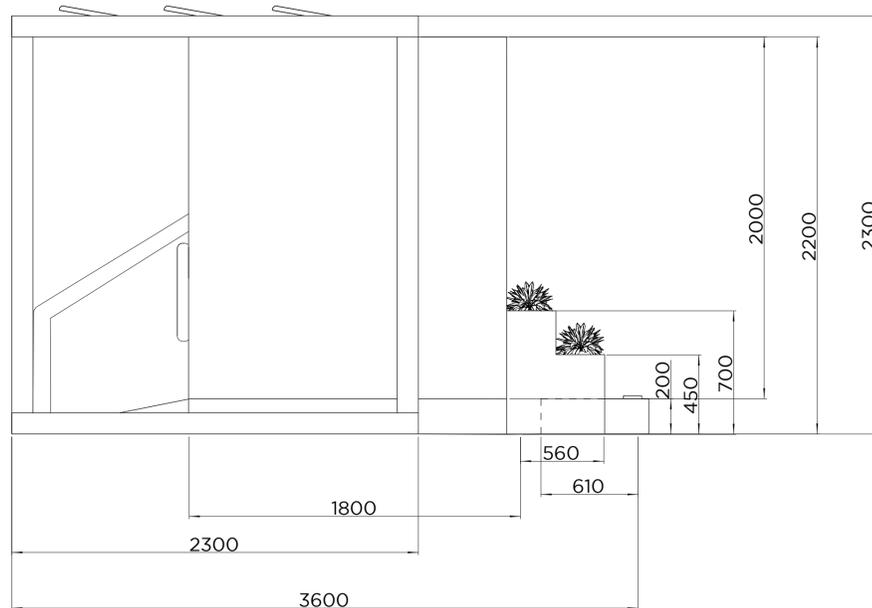
1. Idea di un bagno fisso, ma non collegato alle tubature cittadine
2. Rivisitazione dello scarico del bagno chimico, con posizionamento del serbatoio all'esterno
3. Mimetizzazione nell'ambiente cittadino
4. Eliminazione dell'idea di un luogo sporco e maleodorante
5. Possibilità di costruzione mediante telai a scomparsa e pannelli
6. Abitacolo adatto alle persone disabili, con rampa per facilitare l'accesso

WCITY

RAPPRESENTAZIONI TECNICHE E DI DETTAGLIO

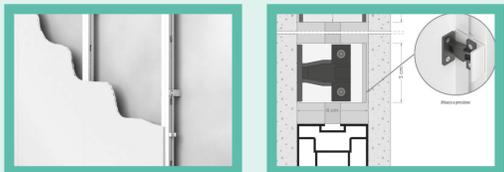


prospetto frontale

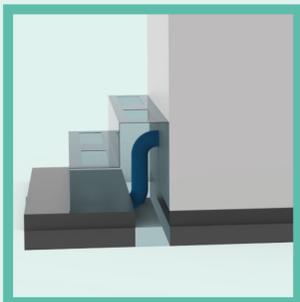


prospetto laterale

aggancio e pannellizzazione mediante sistema Wall di Crossmetal®



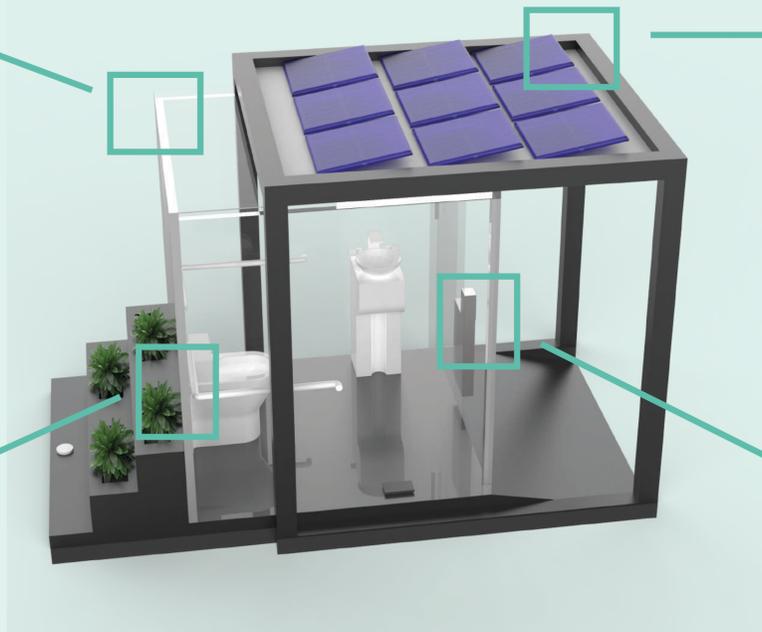
serbatoio chimico esterno 220 lt



inserimento di pannelli solari sulla copertura, per l'energia necessaria



l'apertura della porta a scorrimento, per una maggiore igiene, è controllata dall'inserimento di una moneta



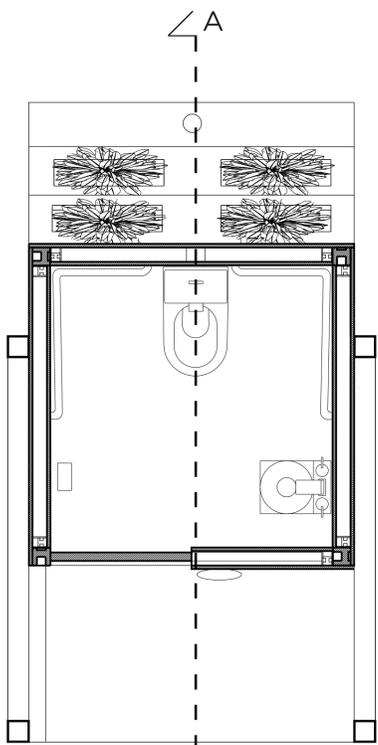
MATERIALI

Forlene® HDPE - abitacolo interno

Alluminio - lastre specchiate esterno abitacolo e rivestimento interno

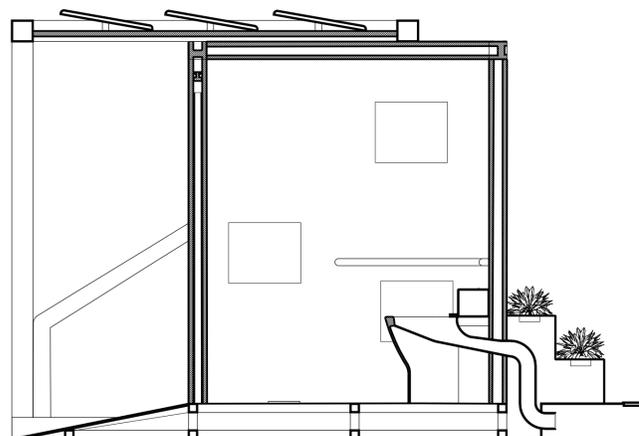
Acciaio zincato - telai e struttura base

MDF - pannelli base



scala 1_20

pianta

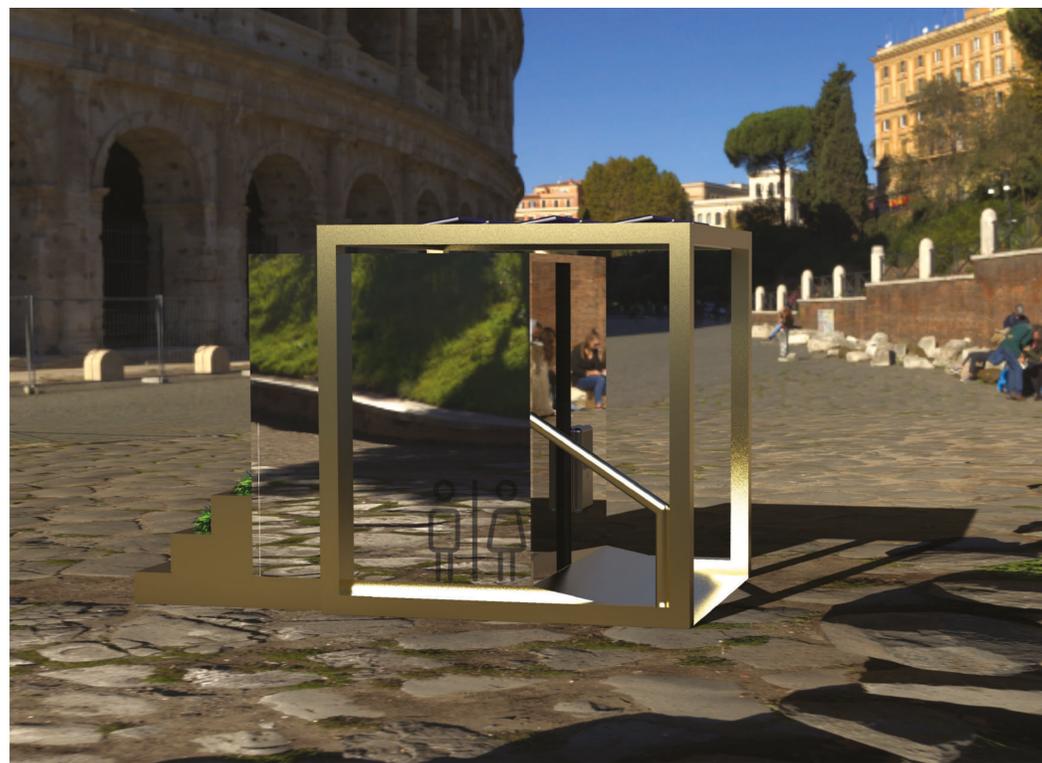


sezione AA'

AMBIENTAZIONI

La composizione interna è stata ipotizzata di un colore neutro, con rivestimento sregolare riprendendo l'effetto specchiato esterno, con possibilità di variazione nelle colorazioni.

WCITY



**DOSSIER DI RICERCA
WCITY**

Relatore Prof. Luca Bradini
Studentessa Beatrice Bentivoglio Magner

Università degli studi di Camerino
Scuola di Ateneo Architettura e Design Eduardo Vittoria-Ascoli Piceno
Corso di Laurea in Disegno Industriale e Ambientale

INDICE

1	Introduzione 1.1 Il bagno pubblico	p.7
2	L'evoluzione storica del bagno 2.1 "Città - Bagno Pubblico" 2.2 Il Vespasiano	p. 11
3	Il bagno mobile 3.1 Criteri progettuali di un bagno pubblico 3.2 Criteri progettuali di un bagno mobile	p. 19
4	Casi studio 4.1 Urilift 4.2 Public Water Closet (PWC)	p. 27
5	Obiettivi progettuali	p. 33
6	Il progetto	p. 27
7	Bibliografia e sitografia	p. 53

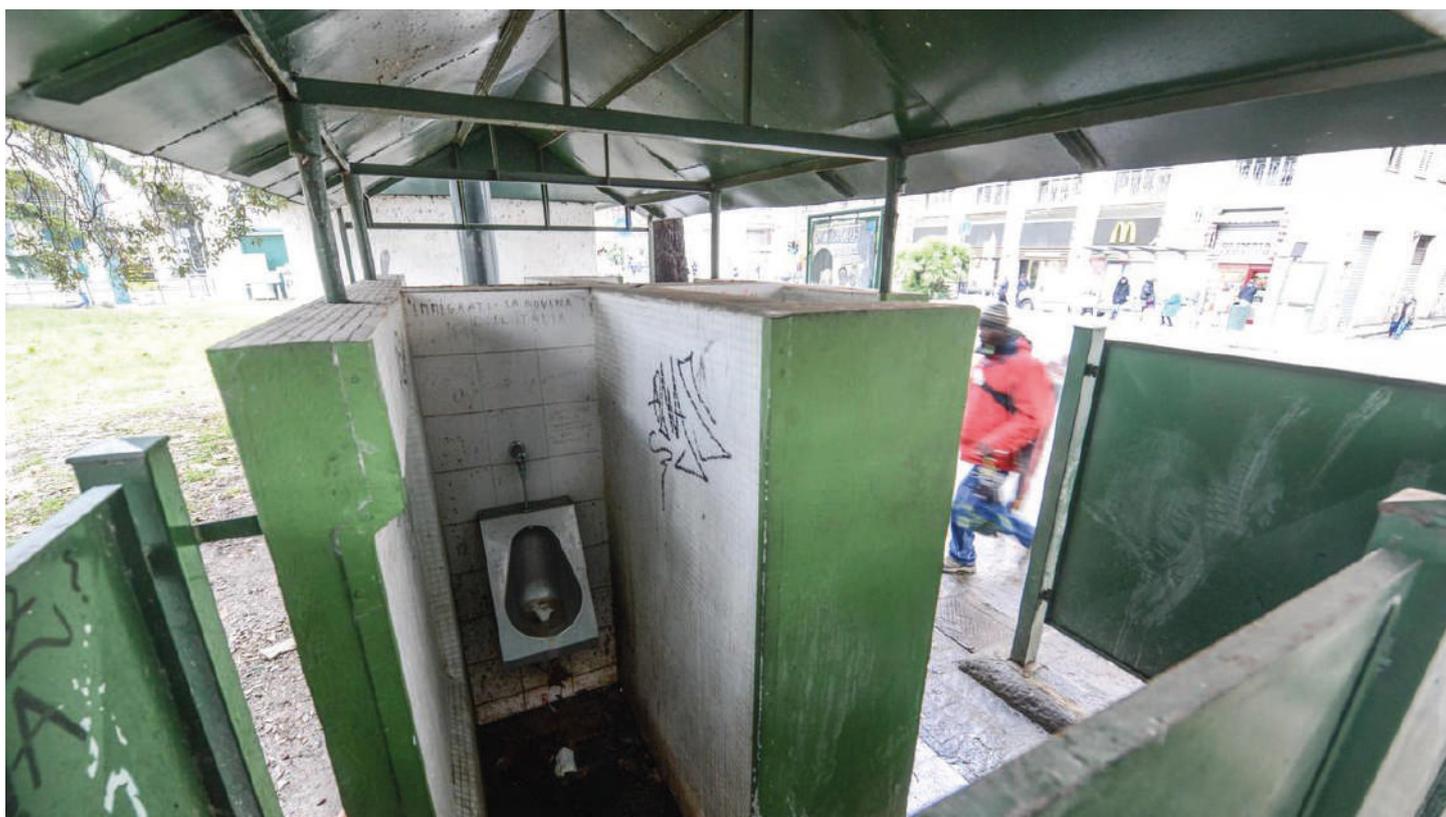
ABSTRACT

La società è in continua evoluzione, ad oggi le aspettative di vita, rispetto ad anni fa, sono nettamente superiori. La globalizzazione ha favorito il turismo e la possibilità di essere sempre in movimento. Sono entrati a far parte della popolazione anche i cosiddetti “nuovi anziani”, una nuova categoria di persone over 65 definiti, per forma mentale e fisica, i 45enni di 30 anni fa. Soggetti ancora in ottime condizioni psicofisiche, propensi al viaggio e agli spostamenti, che non mancano però di avere le problematiche comuni a questa fascia di età. Anche per questo motivo, nasce l’esigenza di creare degli ambienti bagno nel panorama cittadino, che aiutino la mobilità e la comodità nelle città, andando a eliminare il pensiero di una zona poco igienica e maleodorante. L’obiettivo di questa tesi è quello di comprendere e analizzare le tipologie di bagno urbano e mobile, per proporre dei nuovi input progettuali che riescano a far interagire il prodotto con l’ambiente urbano. Il percorso parte attraverso l’analisi dell’evoluzione storica del bagno pubblico proprio per riuscire a capire cosa ha determinato la necessità di avere ambienti comuni dove poter soddisfare le proprie necessità fisiologiche. La ricerca prosegue delineando le caratteristiche essenziali da tenere in considerazione nel momento in cui veniamo chiamati a progettare un ambiente di questo genere. La progettazione confluirà nella proposta di un concept che riesca interagire con il contesto urbano in maniera armonica, senza però tralasciare la forte componente funzionale.

INTRODUZIONE

1.1 IL BAGNO PUBBLICO

Il bagno rappresenta nella vita dell'uomo lo spazio forse più essenziale. La sua progettazione deve quindi riguardare non solo principi qualitativi di estetica, ma anche e soprattutto quei fattori psicologici e sociologici che questo contesto richiede. Il bagno pubblico, così come il bagno chimico, ha da sempre avuto una connotazione estremamente funzionale: si usufruisce di questo elemento solo quando se ne ha la necessità e nella maggior parte delle volte non è mai un piacere. Il bagno chimico, nello specifico, non è mai riuscito ad avere un carattere armonico con l'universo urbano in cui viene inserito.



La società è in continua evoluzione, ad oggi le aspettative di vita, rispetto ad anni fa, sono nettamente superiori. La globalizzazione ha favorito il turismo e la possibilità di essere sempre in movimento. Sono entrati a far parte della popolazione i cosiddetti “nuovi anziani”, una nuova categoria di persone over 65 definiti i 45enni di 30 anni fa. Soggetti ancora in ottime condizioni psicofisiche, propensi al viaggio e agli spostamenti, che non mancano però di avere le problematiche comuni a questa fascia di età. Anche per questo motivo, nasce l'esigenza di creare degli ambienti bagno nel panorama cittadino, che aiutino la mobilità e la comodità nelle città, andando a eliminare il pensiero di una zona poco igienica e maleodorante. L'obiettivo è quindi quello di comprendere e analizzare le tipologie di bagno urbano e mobile, per proporre dei nuovi input progettuali che riescano a far interagire o a mimetizzare il prodotto con l'ambiente urbano attraverso un minimo impatto estetico.



INCHIESTA TRA LE TOILETTE DI PARCHI E STAZIONI

Viaggio tra i bagni pubblici di Milano: sono pochi, gratuiti e molto sporchi

Trascurati, sporchi, a tratti indecenti, quelli pubblici. Dignitosi e ordinati, invece, quelli a pagamento. Viaggio tra gli oltre 200 servizi igienici sparsi per le vie e le piazze della città di Milano: 57 dei quali sono a postazione fissa e 180 con strutture temporanee

di Stefano Landi



Nel centro storico orinatori a cielo aperto | Mancano i bagni pubblici

Lo sfogo dei commercianti del centro storico che ogni anno si scontrano con il problema | La proposta? I "toilet bus"

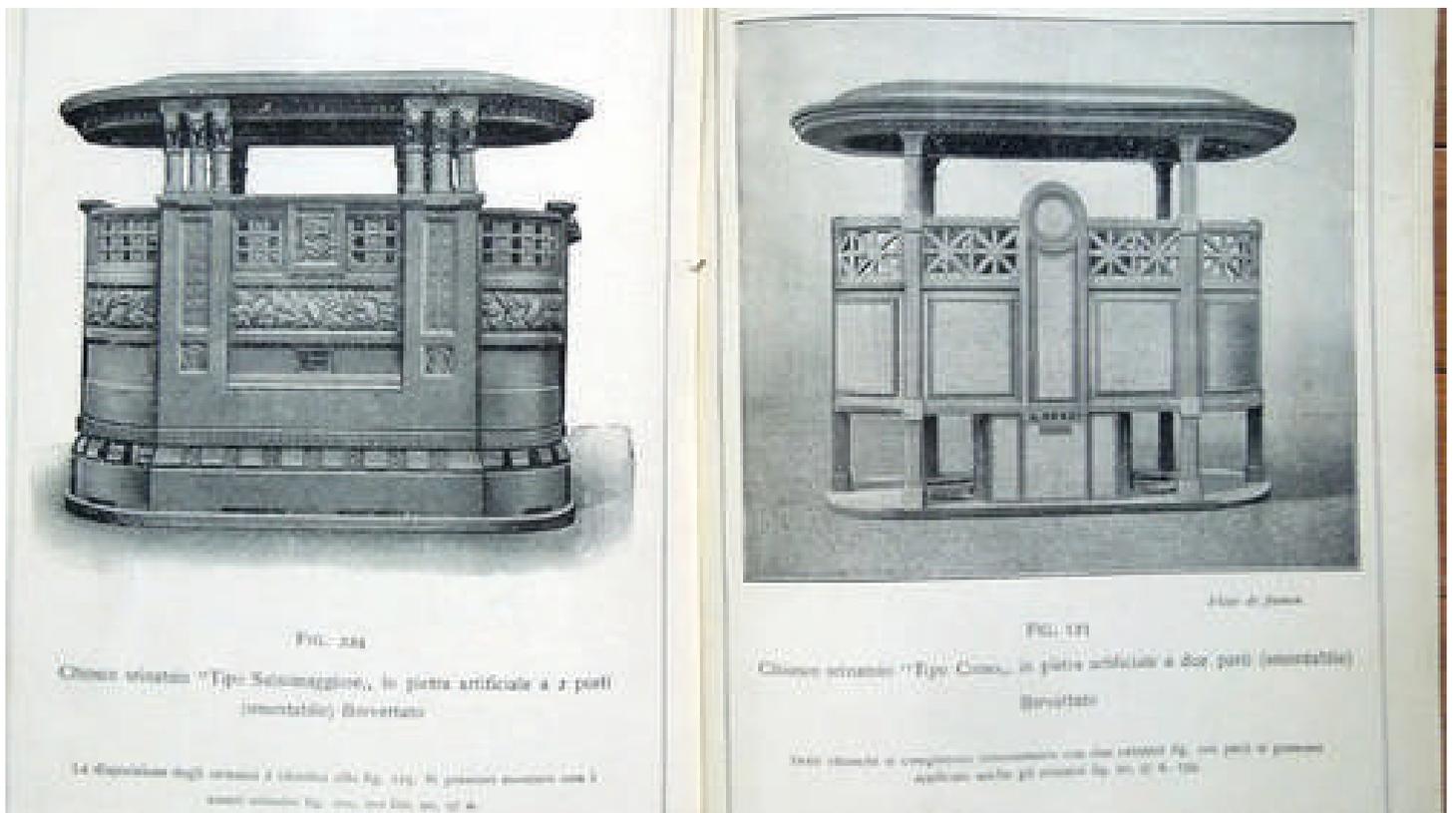
L'EVOLUZIONE STORICA DEL BAGNO

2.1 “Città - Bagno Pubblico”

Con la nascita delle grandi città e il conseguente spostamento da parte dei contadini, pastori e nomadi è nato il bisogno di dover organizzare anche la vita pubblica nelle sue forme più intime e private. Le considerazioni sull'involucro urbano non si fermano però qui; l'aspetto che diviene fondamentale nella comprensione di questo binomio “Città-Bagno Pubblico” viene determinato dal lavoro. Il lavoro infatti, non solo nella sua forma più “industriale”, ma anche nella connotazione commerciale diviene elemento fulcro nella necessità di progettare e concepire degli ambienti adatti alle funzioni intime nella città. Nel libro “Il Bagno”, Alexander Kira descrive l'ambiente urbano come un contesto in cui originariamente convivevano esclusivamente i così detti specialisti, cioè coloro che si spostano da casa propria a un luogo di lavoro.

Tale movimento, che nella maggior parte dei casi si traduce in un allontanamento dalla propria abitazione, accresce il bisogno di luoghi preposti ai bisogni fisiologici che siano disponibili durante il tragitto, senza tralasciare l'importanza della disponibilità d'acqua. Un altro elemento importante di considerazione è la disponibilità d'acqua. Spesso è difficoltoso condurre l'acqua in luoghi dove è necessaria a causa di problemi di canalizzazione e non ultimo di costi.





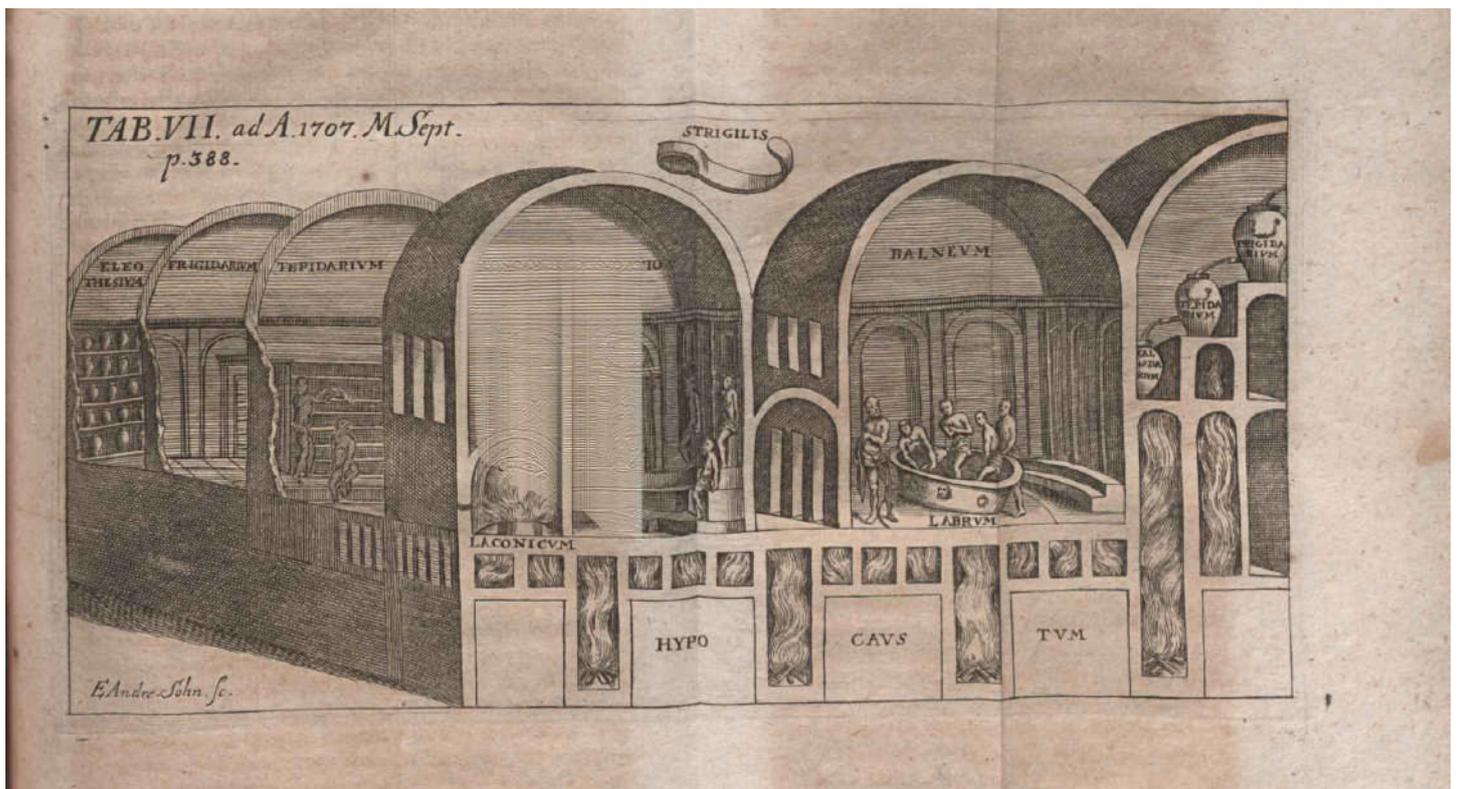
Quindi traducendo queste prime considerazioni, ne deriva che la necessità di strutture pubbliche nasce da due fattori, entrambi direttamente connessi all'urbanizzazione:

- . la mancanza di servizi propri
- . le esigenze dei "pendolari"

La risposta più semplice al problema della necessità di utilizzo del bagno in luogo pubblico consiste nel seguire il richiamo della natura in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo ci si trovi. La crescita demografica e l'affluenza all'interno della città sono però i primi dati che sconsigliano soluzioni all'aperto per le funzioni fisiologiche per motivi di igiene e di salute pubbliche. A volte ci si apparta per cercare un minimo di privacy ma capita ancora di frequente, in molte parti del mondo, di vedere persone che svolgono le proprie funzioni fisiologiche ovunque si trovino.

E' curioso sapere come, in un determinato periodo storico della nostra evoluzione, compaia una figura professionale abbastanza curiosa: un vero e proprio venditore ambulante di servizi igienici pubblici che percorreva le strade munito di un secchio e di un mantello, con il quale provvedeva per una certa somma a schermare il cliente che utilizzava il suo secchio. E' facile ipotizzare come questo signore si occupasse anche di sorvegliare gli oggetti del "cliente" durante l'atto più intimo di quest'ultimo.

Secondo l'analisi di Alexander Kira, tale figura professionale era ben radicata e presente nella Scozia del XVII secolo, ma anche in zone dell'Asia minore ed in Europa orientale e rimase attiva fino agli anni venti. La comparsa di un ambiente pubblico per l'igiene personale avviene per la prima volta a Cnosso nel 1700 a.C. . E' un ambiente che molti considerano straordinario e avanzato dal punto di vista sia della forma che della tecnologia. C'è anche qualche studioso che li ritiene non troppo distanti dagli attuali ambienti pubblici. Il problema essenziale all'epoca era quello di offrire luoghi pubblici di grande scala per sopperire alla mancanza dei bagni nelle residenze private. Questo è confluito poi nella realizzazione delle terme romane, decisamente più evolute. Infatti, è a Roma che nasce il primo vero e proprio esempio di struttura pubblica per l'uso urbano denominato vespasiano.



2.2 Il Vespasiano

Fu proprio l'imperatore Vespasiano nel I secolo d.C., durante la ricostruzione della città a volere la costruzione di questi elementi. L'intento fu anche quello di accrescere le casse dello stato, l'urina veniva difatti convogliata in cisterne per poi esser vendute ai tintori di tessuti. Superata l'epoca romana, si ebbe un forte declino nell'utilizzo dei servizi igienici comuni. Si hanno appunto testimonianze di dame di corte dell'epoca di Luigi XIV che raccontano di atti di defecazione per strada. La situazione non mutò neanche con Carlo II e la sua corte, da cui arrivano notizie di escrementi lasciati in caminetti, in botole e scantinati. Nei secoli successivi le cattive abitudini sfociarono anche nell'utilizzare gli atri delle scale come luoghi adibiti all'evacuazione fisiologica.



Basti pensare che persino Leonardo Da Vinci sottolineò la necessità di costruire scale a spirale all'interno degli edifici popolari per scoraggiare questa cattiva abitudine che ormai si stava consolidando. Bisogna aspettare fino al XIX secolo per avere una maggiore attenzione sull'igiene pubblica almeno nelle principali città del mondo. Nel 1840, a Parigi, ritorna anche il concetto di "vespasiano".

Solo vent'anni dopo compaiono i così detti "pavillons pour dames", veri e propri chioschi completamente chiusi, al contrario di quelli realizzati per gli uomini. Come molti sanno nel 1851, in Inghilterra si tenne l'Esposizione Internazionale nell'edificio del Crystal Palace. Durante quella manifestazione, vi furono 800.000 persone che utilizzarono toilette a pagamento. Fu George Jenning, ideatore delle strutture dell'edificio a proporre delle "diurne" sorvegliate, da realizzare al di sotto di determinate zone della città, che potessero essere fruite da cittadini e visitatori.

Un altro avvenimento che determinò l'evoluzione dei servizi pubblici, e che fece sì che la struttura si avvicinasse al concetto attuale di bagno pubblico, è rappresentato dall'aumento dei viaggi in treno in tutta Europa. L'evoluzione dei mezzi di trasporto, spinto essenzialmente dal repentino avanzamento tecnologico, determinò una forte diffusione delle strutture pubbliche, vista la necessità da parte di coloro che si spostavano, di adempiere alle esigenze fisiologiche.



Pensiamo a come si sia passati dall'aver un semplice e spartano WC esterno dietro un bazar, all'interno del quale si vendeva benzina fino ad arrivare alla pubblicità dei servizi igienici pubblici nelle maggiori stazioni di servizio delle compagnie petrolifere. Quello che in quel periodo di boom dei trasporti si stava comprendendo fu come questo tipo di servizio igienico era inevitabilmente più richiesto rispetto quello offerto dalla disponibilità di benzina. Molte di queste compagnie affiggevano cartelli con su scritto "servizi igienici puliti" all'interno delle loro stazioni di servizio a testimonianza del grande valore aggiunto. Al giorno d'oggi le persone motorizzate sono molto più numerose dei pedoni e con l'avvento delle superstrade a scorrimento veloce ci si è resi presto conto di quanto fosse necessario includere anche dei servizi igienici.

Ne derivò presto che tali aree divenivano in men che non si dica vere e proprie discariche a cielo aperto tra escrementi e residui di picnic. La forte urbanizzazione portò anche alla diffusione su larga scala di servizi igienici pubblici in aree disabitate e parchi. Potremmo pensare a quanto il campeggio sia diffuso in tutto il mondo e quanto questo abbia determinato la necessità di progettare nuovi ambienti pubblici ad uso "intimo". Nell'evoluzione dei bagni pubblici, si cercò di venire incontro alle esigenze dei viaggiatori e fornire strutture igieniche alla popolazione locale che non ne possedeva di proprie. Con il passare del tempo tutti i bagni dell'antichità, a partire dai bagni di vapore medievali, divennero istituzioni importanti nell'ambito della collettività in quanto luoghi di incontro e di

socializzazione, funzione ancora oggi molto viva all'interno del bagno giapponese o nella sauna finlandese. Bagno pubblico divenne inoltre sinonimo di bordello. Per lungo tempo nella storia fu complicato considerare il bagno pubblico come una struttura igienica poiché aveva una funzione essenzialmente sociale e capitava spesso che causasse diffusione di malattie. Sono ben noti ormai tutti quei fattori che determinarono l'avanzamento industriale arrivando quindi ad una vera e propria rivoluzione che nel XIX secolo avvenne in Europa e negli Stati Uniti. In quegli anni vi fu un vero e proprio ritorno di interesse per la salute e l'igiene pubblica, unito alla rapida crescita urbanistica e demografica delle città. Questi elementi portarono alla costruzione di bagni comuni su vasta scala, la cui natura era però essenzialmente igienico-pratica, in quanto l'intento era quello di migliorare le condizioni di vita delle classi lavoratrici che si stavano formando.



E' per questo che i bagni pubblici venivano posizionati nei quartieri più popolari o nelle zone industriali. In Giappone la mancanza di spazi ha fatto sì che i bagni pubblici continuassero ad adempiere alle esigenze dei cittadini e per questo si è calcolato che circa l'80% della popolazione non dispone di servizi igienici o di strutture per la pulizia personale e utilizza i bagni pubblici come bagno personale. Si capisce quindi facilmente come in una situazione di questo tipo, il bagno destinato ad un uso pubblico svolge un ruolo cruciale sia sul piano igienico che su quello sociale.

IL BAGNO MOBILE

3.1 Criteri progettuali di un bagno pubblico

Nel momento in cui ci si trova nella condizione di progettare un bagno pubblico il primo passo che si deve fare è comprendere come non ne esista un'unica tipologia. Ogni tipo rappresenta una metodologia di progettazione differente. Vi sono bagni che prevedono un uso più corporeo rispetto ad altri, vi sono bagni che si differenziano in base al sesso del fruitore e ci sono bagni che necessitano di sistemi di manutenzione differenti di altri. Per analizzare in maniera completa questo ambito progettuale è necessario differenziare i bagni in macro-sistemi: strutture utilizzate di passaggio, strutture provvisorie, strutture istituzionali, strutture sul posto di lavoro e nei negozi, strutture mobili, strutture di alloggi temporanei.



Nella categoria delle strutture utilizzate per il passaggio troviamo i “vespasiani” che continuano ad esser utilizzati tutt’oggi, posizionati in luoghi come piccoli giardini, offrono un grado di privacy minima, senza la possibilità di potersi lavare le mani. Sono utilizzabili solo da uomini e devono esser posti in luoghi facilmente localizzabili e visibili a tutti, questo per determinare un grado di sicurezza maggiore. Nelle grandi città occidentali è raro che ne vengano costruiti di nuovi, proprio perché possono creare dissidi per la mancanza di privacy. Nei parchi invece generalmente vengono installati bagni per entrambi i sessi, con e senza separazione. In questo caso sono gli enti pubblici a predisporre l’installazione. Sono però soggetti a scarsa manutenzione e posti in luoghi appartati.



Una delle soluzioni per ovviare a questo problema rimane quella di costruire strutture più grandi da posizionare in luoghi più trafficati e assumere addetti incaricati del controllo e della manutenzione dello spazio e naturalmente potenziare le strutture già presenti. Il loro uso è frequente e ripetitivo e non richiede necessariamente soluzioni di tipo completamente pubblico. Anche le stazioni di servizio e le aree di sosta fanno parte del macro insieme delle strutture utilizzate di passaggio. Qui l'elemento caratterizzante diventa quello della sorveglianza e del luogo molto frequentato. Soprattutto nelle grandi aree di servizio la manutenzione e l'igiene è garantita a livelli molto superiori, questo perché le grandi dimensioni permettono di offrire servizi maggiori e più completi.

Come ultimo membro di questo macro-gruppo ci sono i terminali dei mezzi di trasporto, che è possibile a sua volta differenziare in strutture ad uso pendolare e strutture per lunghe percorrenze. Nel primo caso si riscontra un problema essenziale che è quello di igiene e vandalismo. Nello specifico si può portare l'esempio dei bagni delle metropolitane. I bagni posti sui mezzi di trasporto offrono un servizio più completo. Interessante è l'esempio di quelli posti all'interno degli aeroporti, dove i bagni devono essere progettati tenendo in considerazione l'urgenza del cliente (spesso di fretta per non perdere il volo) e prevedere spazi utili a riporre valigie e borsoni o ad avvantaggiarne l'entrata con porte più larghe fino addirittura in alcuni casi eliminandole .



Questi bagni hanno livelli igienici molto alti proprio perché vi è un utilizzo frequente e variegato da parte di gente di tutto il mondo con concetti di igiene differenti. Nelle strutture provvisorie sono invece compresi quei servizi posizionati temporaneamente per soddisfare necessità momentanee particolari, quali festival e manifestazioni. L'elemento fondamentale diventa il wc chimico che viene installato solo per la durata della manifestazione e successivamente smantellato, svuotato e pulito. Questo tipo di installazione è effettuata anche all'interno di cantieri edili. Vi sono però anche strutture più complesse posizionate all'interno di camion o roulotte in cui è possibile entrare fino ad un massimo di 6 persone contemporaneamente.

Per quanto riguarda le strutture istituzionali, queste comprendono tutte le attività legate all'igiene personale. Devono soddisfare le esigenze di folti gruppi di persone per periodi determinati. In molti casi il concetto di privacy viene a deteriorarsi per far spazio a quello di socializzazione. Ne sono un esempio i bagni posti in zone militari. Nelle strutture nei posti di lavoro e nei negozi vengono creati luoghi adibiti a soddisfare esigenze fisiologiche in contesto semi-pubblico. Nei luoghi di lavoro l'uso che se ne fa è frequente e in genere vengono utilizzati da persone che si conoscono proprio perché appartengono ad uno stesso spazio lavorativo. Capita, invece, in grandi ristoranti o negozi importanti che venga fatta distinzione tra bagni per gli addetti ai lavori e bagni per la clientela. Generalmente per distribuire in maniera più ponderata il flusso di persone.

3.2 Criteri progettuali di un bagno mobile

Ciò che comunemente chiamiamo bagni chimici sono in realtà bagni mobili ecologici a funzionamento chimico. Ciò che li contraddistingue dagli altri bagni pubblici, consiste nel poter funzionare senza allacci alla rete idrica e fognaria. Questi particolari ambienti vengono realizzati con materiali con caratteristiche di porosità molto basse, questo per permettere una pulizia rapida e una perfetta decontaminazione. Le parti componenti vengono generalmente realizzate tramite stampaggio ad iniezioni sia per una questione di costi e sia per una questione di praticità. All'interno di ciascun bagno mobile è presente un serbatoio a tenuta stagna, avente una capacità di 220lt e che è direttamente connesso con la tazza wc, dalla quale riceve le deiezioni.



Per funzionare, il bagno mobile necessita dell'approvvigionamento di circa 39 15-20 lt. di acqua pulita, addizionata di prodotto disinfettante (a base di sali di ammonio quaternario), normalmente di colore blue e profumato, che ha la funzione di bloccare la fermentazione delle deiezioni che man mano andranno a confluire nel serbatoio. Con l'utilizzo del bagno mobile, le deiezioni vanno a confluire direttamente nel serbatoio reflui anzidetto tramite uno "sciacquone gravitazionale" cioè senza l'ausilio della forza meccanica dell'acqua, ma semplicemente per caduta gravitazionale. Il bagno mobile viene detto "ecologico" appunto perché consente notevolissimi risparmi di acqua pulita.

Queste tipologie di bagni devono essere dotati di un sistema in grado di schermare alla vista il contenuto della vasca di contenimento dei reflui e impedire che possano entrare in contatto con l'utilizzatore del servizio igienico. Per la pulizia della schermatura è necessario che vengano sempre utilizzati acqua o liquidi disinfettanti specifici. In nessun caso possono essere utilizzati i reflui anche se filtrati. Vari sono gli elementi optional che possono essere integrati all'interno del bagno come lavamani, dispenser per gli antisettici senza risciacquo, porta carta igienica e distributore carta copri WC. In occasione della vuotatura della vasca di raccolta dei reflui deve essere eseguito un lavaggio dell'intero wc chimico mediante l'uso di acqua sotto pressione e prodotti specifici.



Sono ideali per tutte quelle situazioni che richiedono strutture di wc igienici mobili e riutilizzabili o nelle situazioni dove non è possibile allacciarsi alla rete fognaria, idrica od elettrica. Questi offrono un ampio ventaglio di applicazioni e forniscono semplici e pratiche soluzioni per il settore civile ed industriale sia privato che pubblico: per il settore dell'edilizia in tutti i tipi di cantiere e in particolare in cantieri aperti, per centri sportivi o eventi sportivi di qualsiasi genere, per zone aperte come parchi pubblici, campeggi e raduni, spiagge e montagna, per manifestazioni di vario genere come fiere, concerti e sagre, per le situazioni di emergenza.



CASI STUDIO

412 UriLift

Un approccio differente è stato quello di **UriLift**, un particolare sistema di bagni pubblici installati nella cittadina di Esbjerg, in Danimarca. Tutto parte dalla considerazione del contesto urbano. In tutte le città ove vi sia un quartiere o una zona d'intrattenimento capita spesso di dover assistere a scene in cui le persone adempiono alle proprie minzioni in pubblico. Diventa quindi una problematica sociale che, da un lato è dovuta alla mancanza di bagni pubblici decenti, e dall'altra i ragazzi pretendono un'opzione facile e immediata anche se questo significa dover urinare in luoghi socialmente rilevanti. Da questo ne deriva la forte protesta di molti dei residenti e commercianti, che non solo ripudiano il fatto di dover assistere visivamente a queste scene, bensì devono anche sopportare l'odore fastidioso che la minzione produce.



L'idea di **Urilift** consiste quindi nel poter proporre un sistema moderno di vespasiano, la cui caratteristica più importante consiste nel poter scomparire nella pavimentazione stradale. L'idea permette di poter rispettare il paesaggio urbano senza dover installare bagni che nella maggior parte delle volte si discostano dall'armonia della città.

4.2 Public Water Closet (PWC)

Un altro esempio molto interessante è offerto dal prodotto **Public Water Closet (PWC)**, ideato nel 1998 da Adrian Blackwell, artista e designer urbano e architettonico. I lavori di Blackwell si concentrano essenzialmente sugli spazi e le forze dello sviluppo prodotte dai processi dell'urbanizzazione. All'interno di questo progetto la tematica che viene trattata si riconduce in parte a quella di "don't miss a sec". La funzione base del vetro a specchio consente al bagno di poter divenire un sistema sicuro, un luogo da cui partire per una popolazione da controllare. Il WC diviene un luogo privilegiato da cui poter osservare la città, senza esser visto. Il progetto propone un rapporto alternativo tra gli individui e le infrastrutture comunali.



OBIETTIVI PROGETTUALI

TARGET

CONTESTO

Il contesto di riferimento va quindi ad essere quello della città italiana, bisognosa di un servizio igienico consono alle persone che la abitano e ai visitatori.

Servizio utile anche per coloro che lavorano in strada e hanno necessità di un punto pulito e non riprovevole. Una zona bagno apparentemente fissa, ma guidata dalla tecnologia chimica con posizionamento del serbatoio all'esterno, per un maggior spazio interno e per facilitare l'operatore addetto al cambio dei liquidi chimici, che non dovrà più entrare all'interno dell'abitacolo.

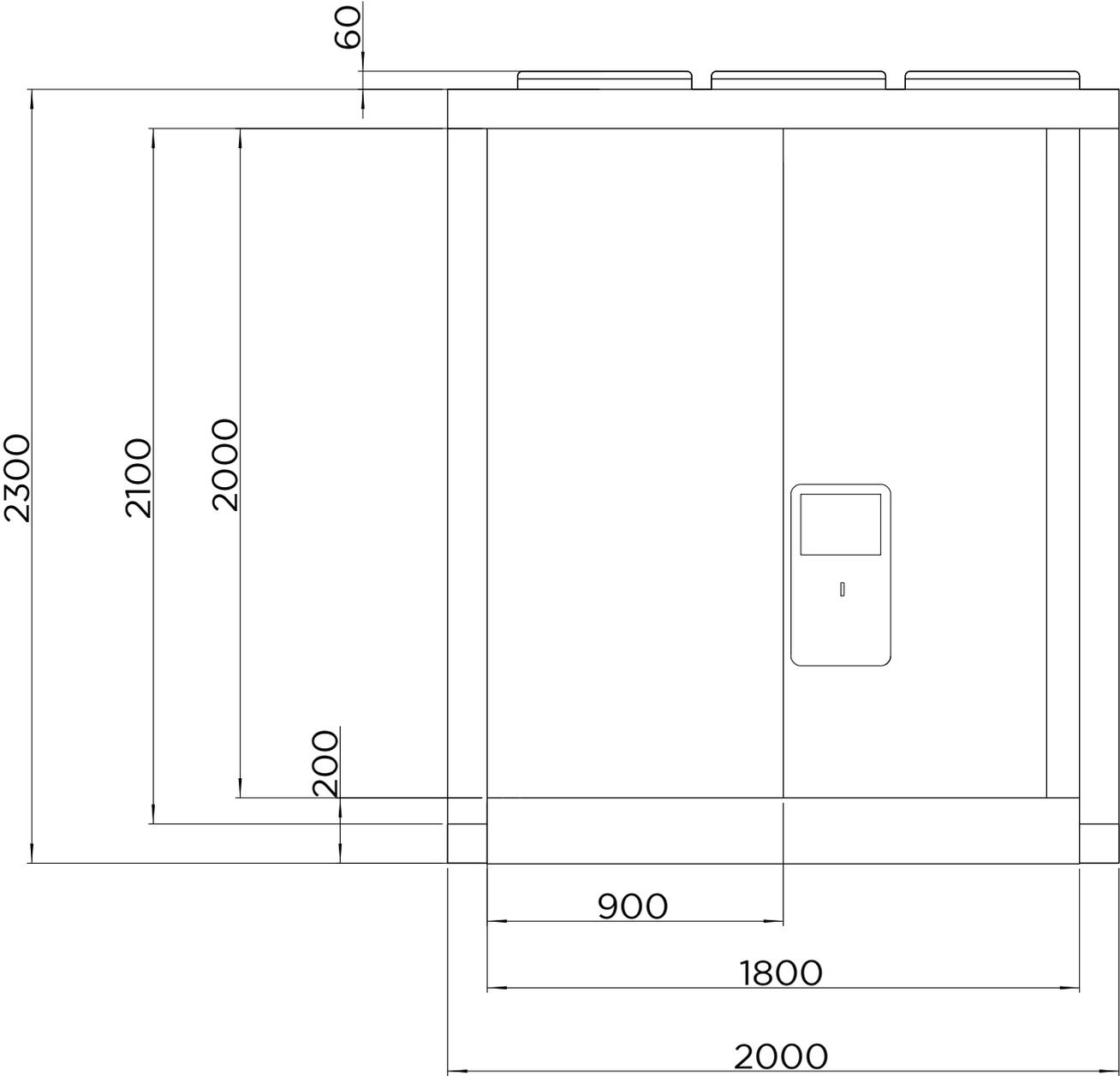
PERCHÈ

**COME
MIGLIORARE**

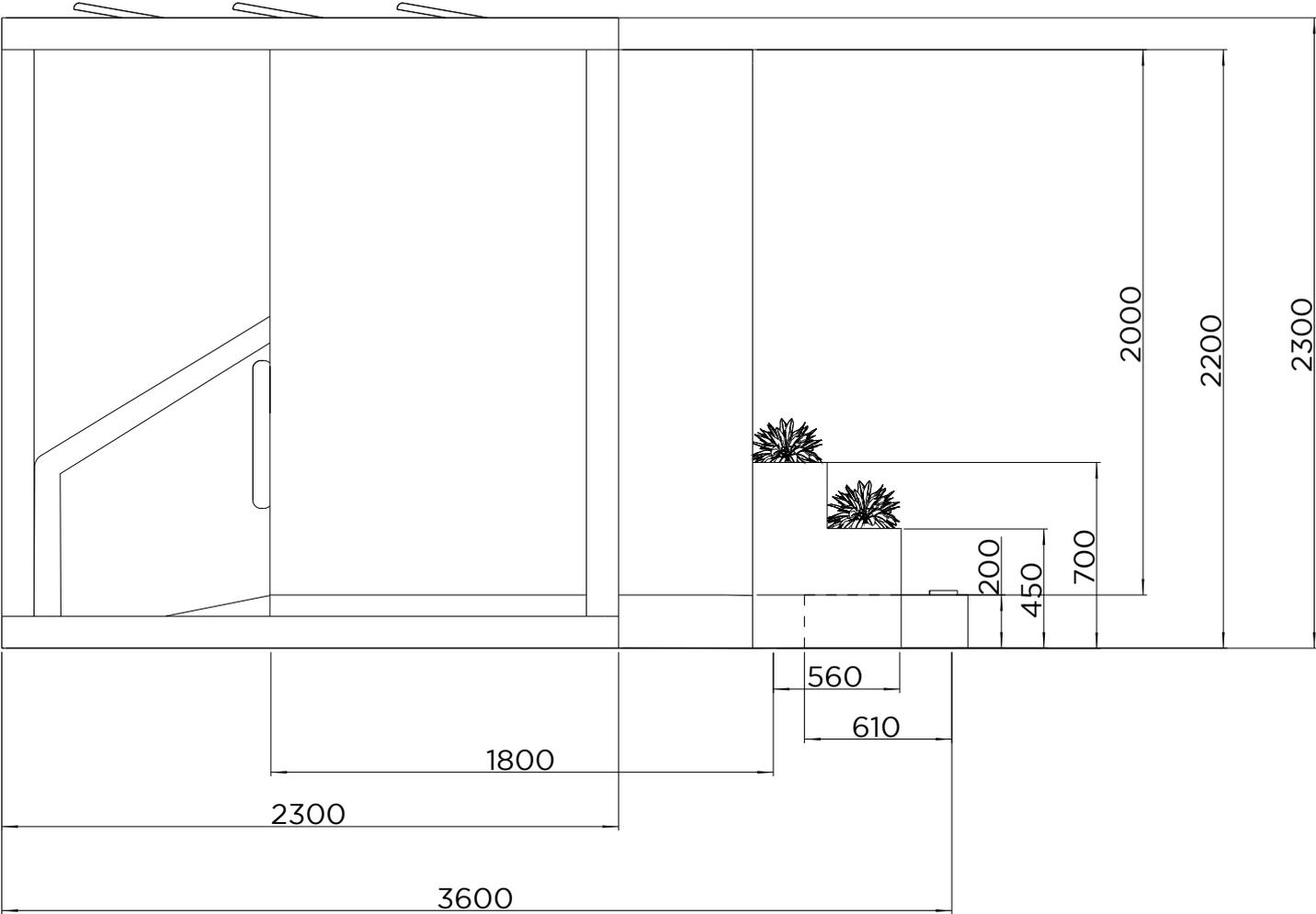
- 1. Idea di un bagno fisso, ma non collegato alle tubature cittadine**
- 2. Eliminazione dell'idea di un luogo sporco e maleodorante**
- 3. Rivisitazione dello scarico del bagno chimico, con posizionamento serbatoio esterno**
- 4. Mimetizzazione nell'ambiente cittadino**
- 5. Possibilità di costruzione mediante telai a scomparsa e pannelli**
- 6. Abitacolo adatto alle persone disabili, con rampa per facilitare l'accesso**
- 7. Inserimento di pannelli solari per l'energia necessaria**

IL PROGETTO

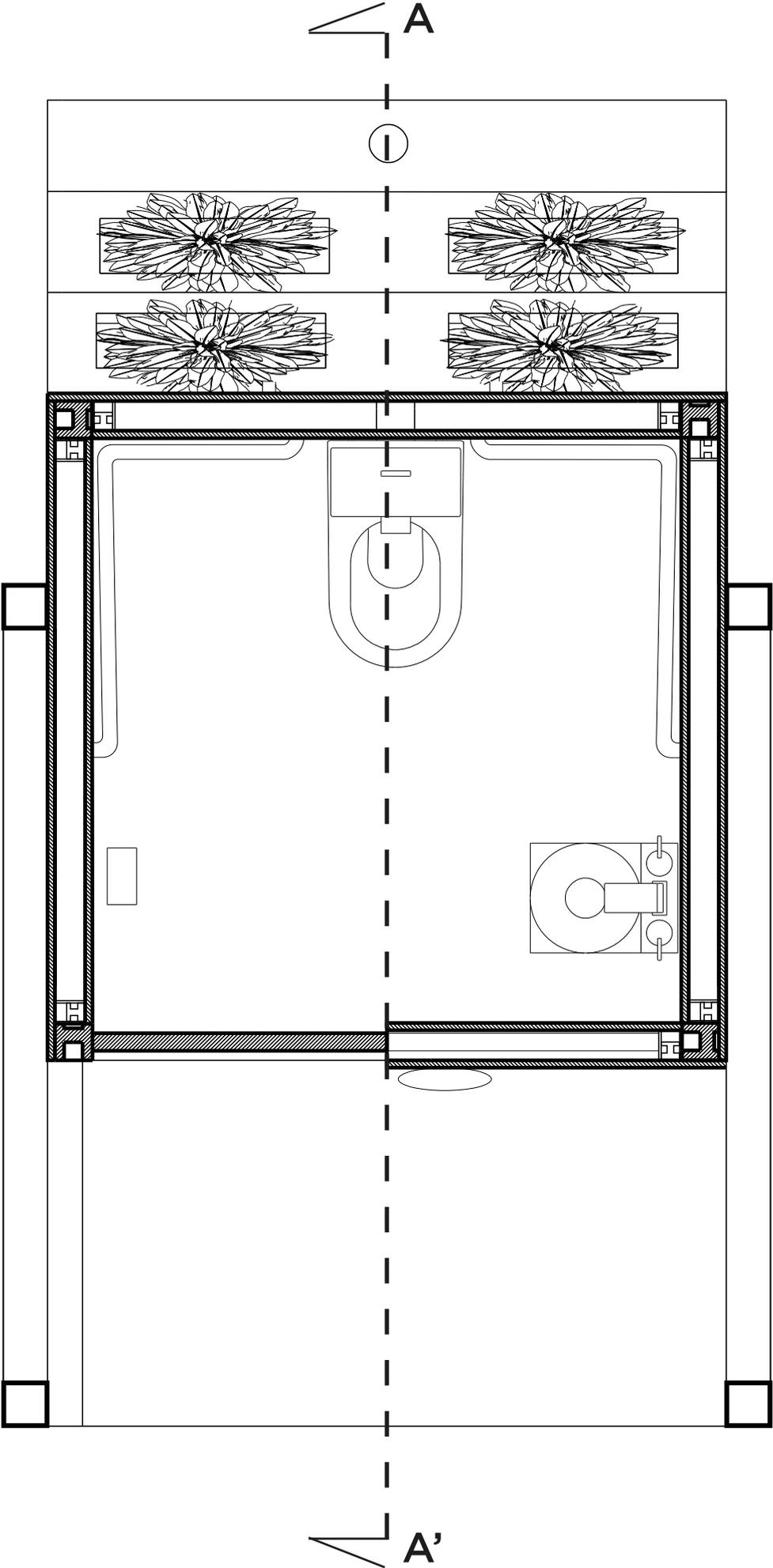
prospetto frontale



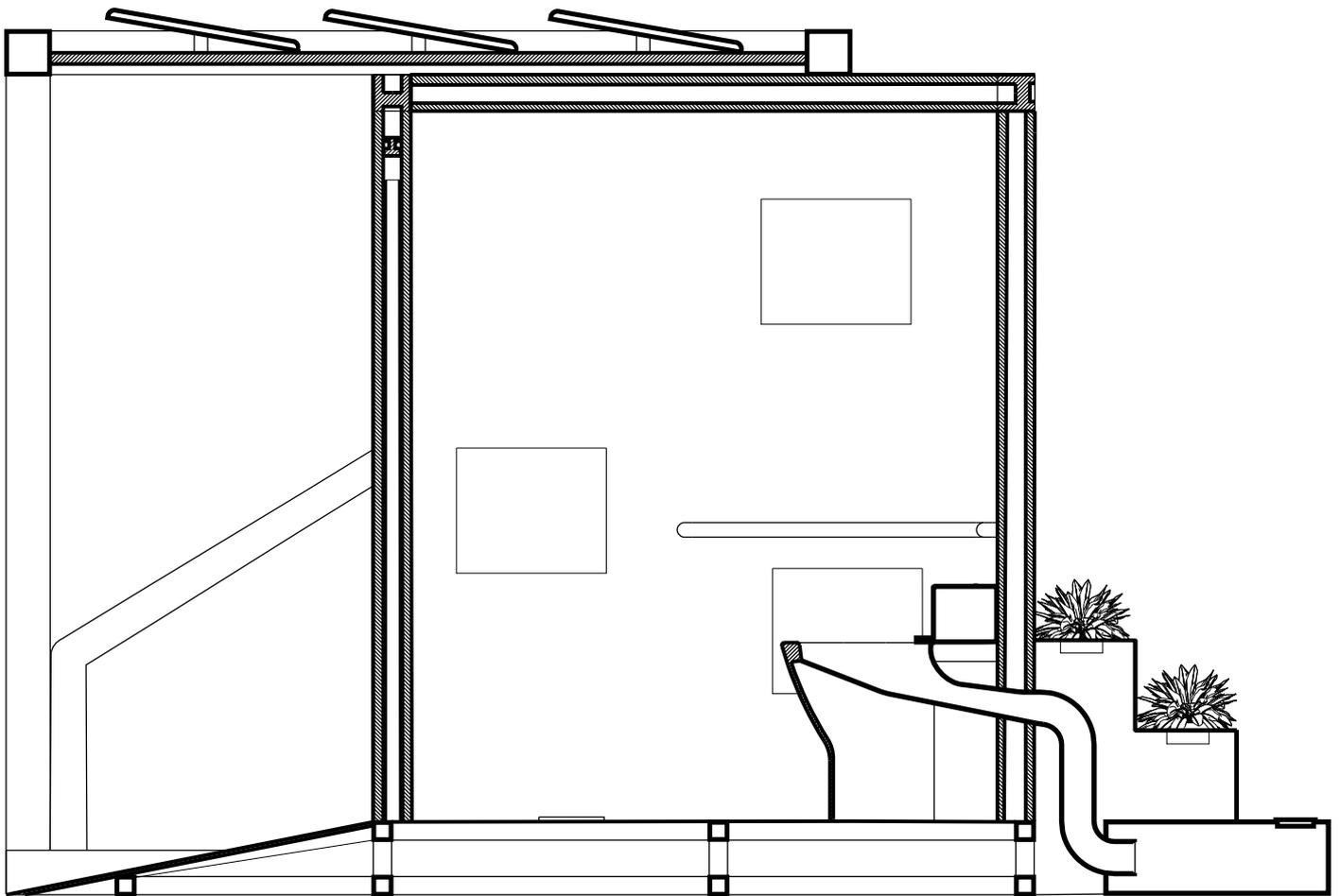
prospetto laterale

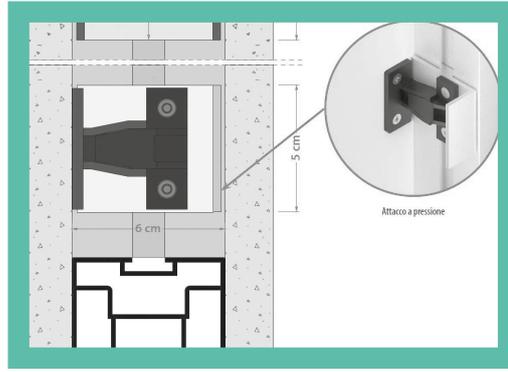


pianta



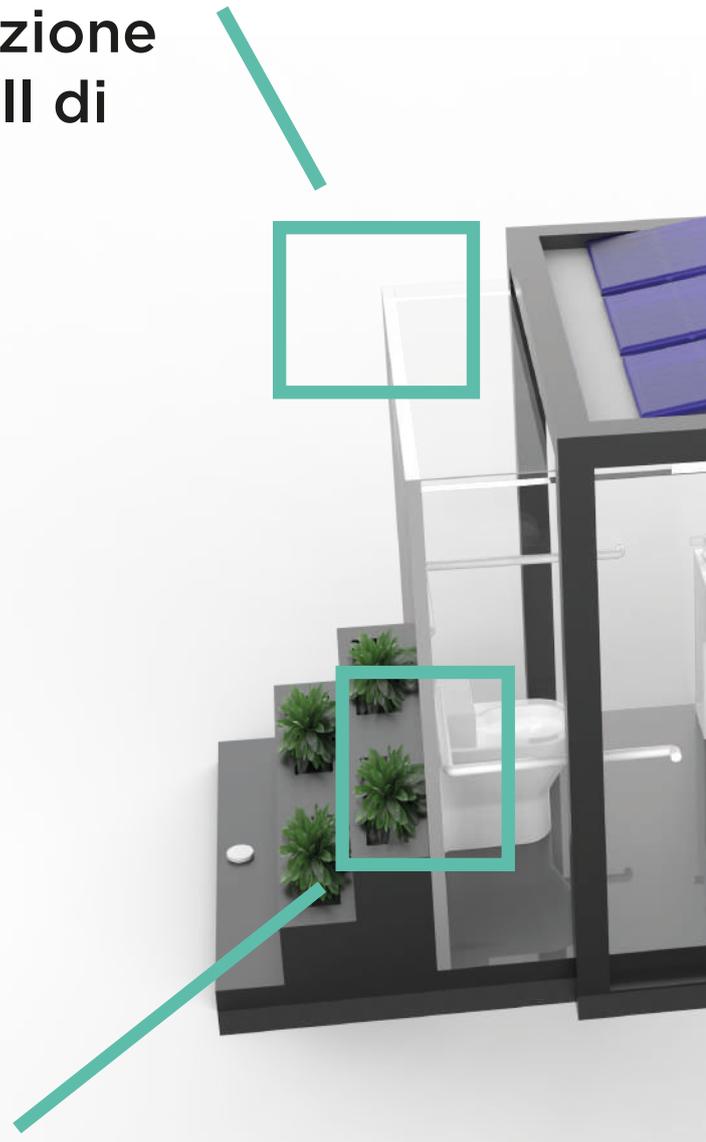
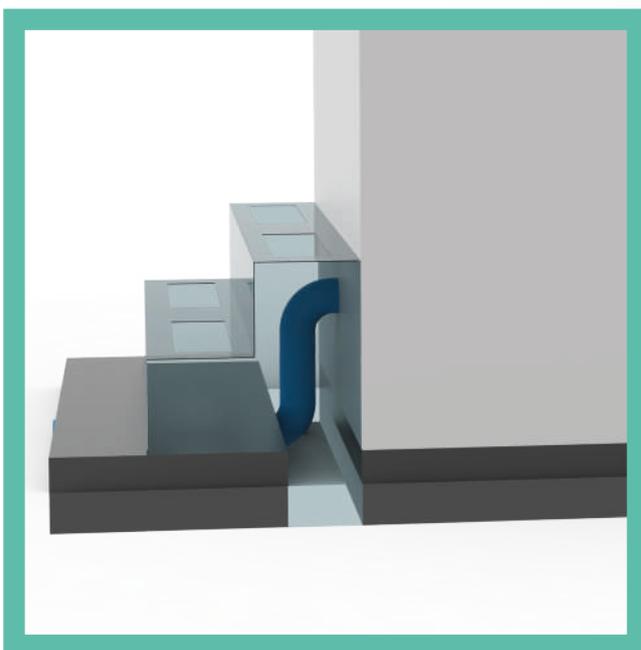
sez AA'



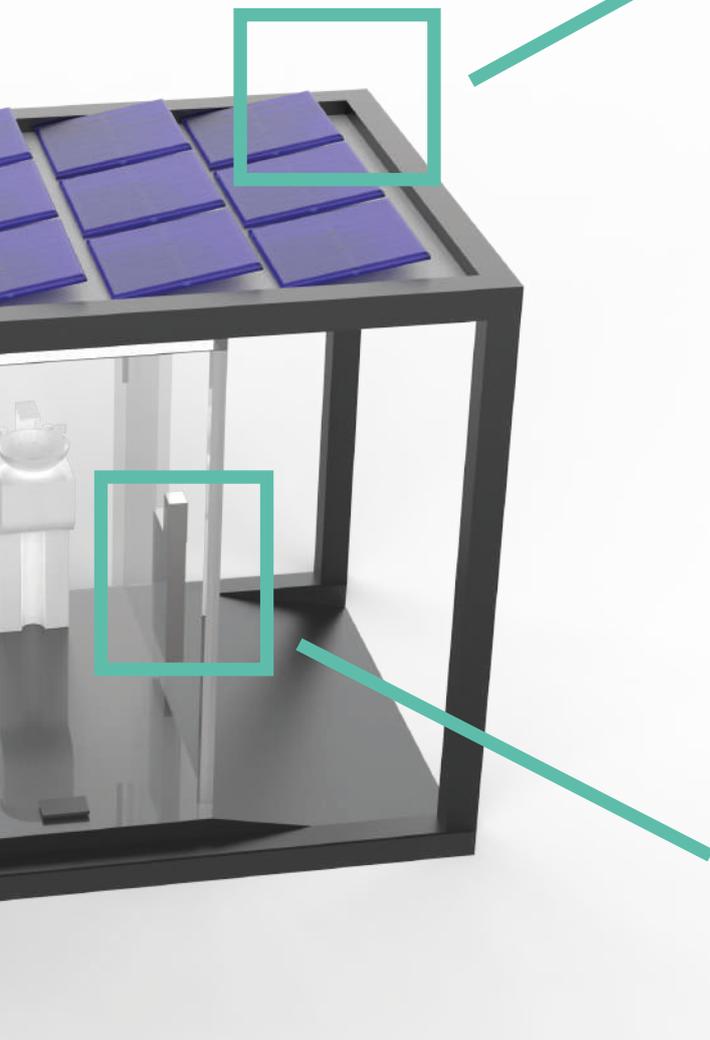


**aggancio e pannellizzazione
mediante sistema Wall di
Crossmetal®**

**serbatoio
chimico
esterno
220 lt**



inserimento di pannelli solari sulla copertura, per l'energia necessaria



l'apertura della porta a scorrimento, per una maggiore igiene, è controllata dall'inserimento di una moneta



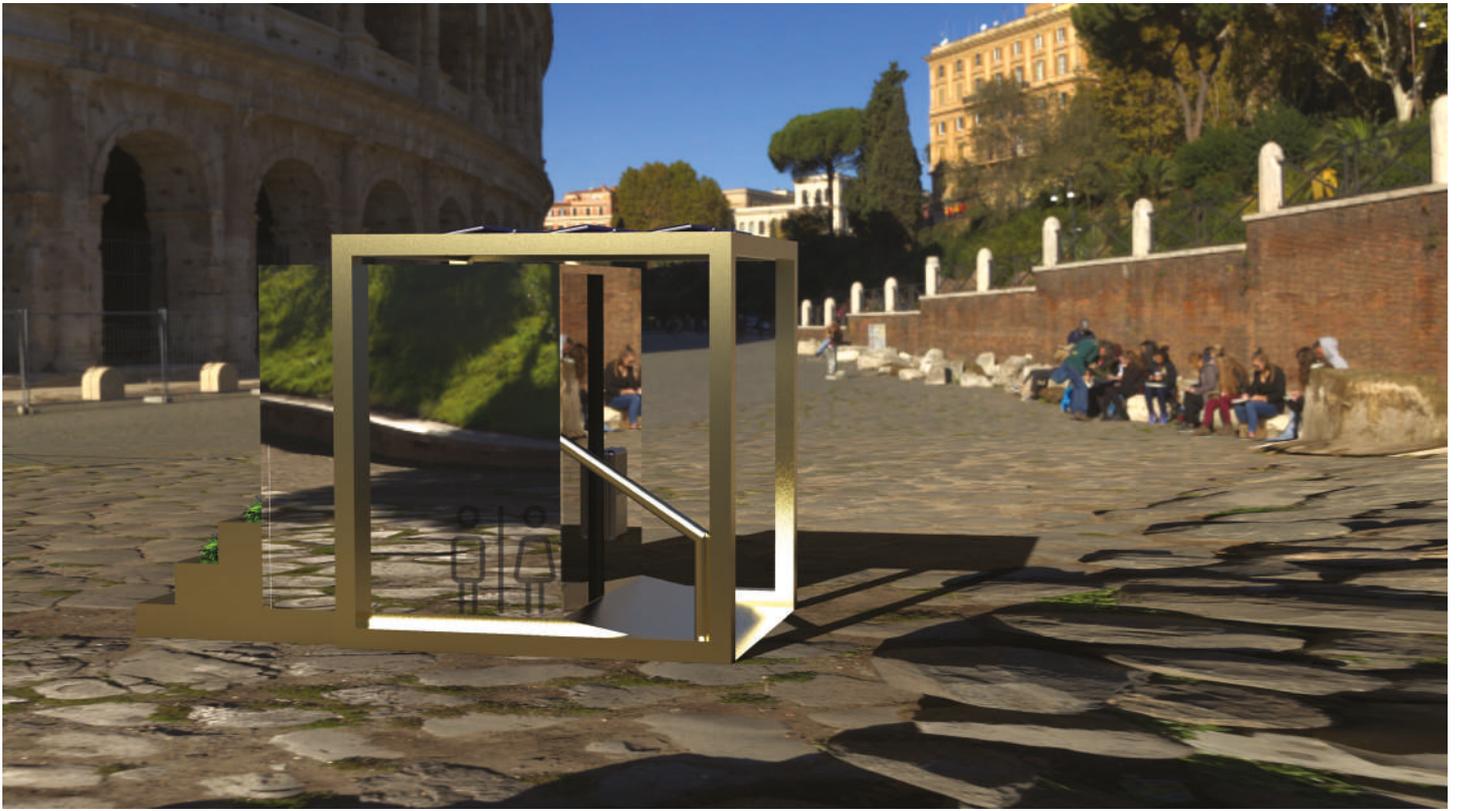
















BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Il bagno - Alexander Kira, Elsevier Italia 1986

www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/tempo_libero/2019/05/02/anziani-i-nuovi-giovani-al-cinema-e-ai-concerti-ma-gli-anni-si-sentono-lo-stesso_75691707-d7c8-4723-9fd4-81fa371bacd0.

www.rifaidate.it/casa/bagno/bagno-chimico

www.sebach.it/prodotti/linea-mobile/bagno-mobile-top-san-no-touch-20

ita.architecturaldesignschool.com/story-1960s-mass-produced-modular-design-that-actually-went-into-production-64098

www.runnersworld.it/di-corsa-al-bagno-chimico-5662

iltirreno.gelocal.it/livorno/cronaca/2019/09/06/news/esordio-dei-vespasiiani-in-versione-moderna-livorno-dopo-30-anni-ha-i-suoi-bagni-pubblici-1.37421627?refresh_ce

www.lastampa.it/cuneo/2017/02/08/news/sui-bagni-pubblici-albesigli-ambulantanti-si-dividono-1.34650183

www.nove.firenze.it/bagni-pubblicifirenze-scopre-che-sono-utili-se-non-indispensabili.

